

I manoscritti non si restituiscono. — Le lettere piegate non si frangono e si respingano.

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga L. 1. -- In terza pagina sopra la firma (necrologie -- comunicati -- dichiarazioni -- ringraziamenti) cent. 80 dopo la firma del gerente cent. -- se, quarta pagina cent. 75.

Per gli avvisi ripetuti al tanto rimborsati di mezzo.

Le inserzioni di 8.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del **CITTADINO ITALIANO** via della Postrada 19, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Porta n. 16, Udine

Un discorso del S. Padre

Li udiste, o dilettissimi, questi decreti;
o dalla lettura di essi e da ciò che hanno
noi soggiunto i Postulatori delle cause

Augurandoci, coll'aiuto di Dio, di poter
quanto prima innalzare questi eroi mede-
sini all'onor degli altari, impartiamo con
paterno affetto a quanti son qui presenti
la Benedizione Apostolica.

Con queste parole la suprema autorità governativa ha riconosciuto implicitamente, ma evidentemente, il diritto che hanno i cattolici di recarsi alla Chiesa, invece che alla scuola nelle loro Feste religiose, ancorchè non contemplate dal calendario civile e scolastico. Ordiamo pertanto che il R. Parroco di Valera Fratta se ne potrà senza dubbio giovare grandemente dinanzi all'autorità giudiziaria, cui lo ha deferito lo zelante sindaco.

Da esatti calcoli — necessariamente esatti per approssimazione, come è facile a intendersi — risulta che della Rendita italiana sono collocati in Inghilterra 209 milioni nei mercati tedeschi; e un miliardo e mezzo in Francia.

A porta la seduta alle 2 e mezzo, riprendendo la discussione sul progetto sulle tramvie a trazione meccanica e sulle ferrovie economiche. Parlano Finai, Viglani, Pierantoni, Saredo, Cambray-Digny, Vitelleschi e Gadda ai quali risponde il ministro Branca: -- Si approvano tutti i sei articoli del progetto, come furono proposti: soltanto il 50 fu rinviato alla Commissione e gli articoli 48 e 49 furono approvati con lievi modificazioni.

La seduta si toglie poco dopo le 5 e mezzo.

Così passarono una parte del mattino tendendo le orecchie a ogni più leggiero romore, osservando ogni più piccolo movi-

— Oh, sì, sì, gridava Giulia. Quelle pagliuzze si muovono!.. vengono avanti! Vengono essere le spade e gli elmetti dei soldati!.. Ecco la livrea gialla del conte! Ecco là lui, con quel suo cappello a larghi

— Egli viene, egli viene! — grida la contessa, ma la eccessiva gioia le soffoca in gola la voce. — Conte, conte mio! — ella esclama: e già tira fuori di tasca una perzuzola bianca per agitarla a modo di saluto e di segnale, quando repentinamente la porta si apre dietro a lei, e sulla soglia si presenta Diego con una lanterna cieca in mano.

(Continua.)

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

DEL GIORNO 31 MARZO 1892

Udine-Riva Castello-Altozza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

	Ora 12 mezz.	Ora 3 pom.	Ora 6 pom.	Maxima	Minima	Media	Velocità Vento	Dir. Vento	Altezza Nube
Termometro	14.	15.6	9.5	18.2	8.5	11.	7.	3.2	
Baromet.	757.6	757	760						
Dir. Vento	E	N	E						
Altezza Nube									

Note: — Tempo sereno.

Bollettino astronomico
1 APRILE 1892

	Leva ora di Roma 8.57	Leva ora di Udine 7.45 m.
Tramonta	8.24	7.58 s.
Passo al meridiano	12.04	11.58 s.
Fenomeni importanti		

S la declinazione a mezzogiorno di Udine + 4.49°.

Processo Magistris

In seguito a questo primo affare concluso fra di loro, i legami d'amicizia si fecero sempre più stretti, ed avendo l'imputato bisogno di denaro, il teste gliene somministrò reiteratamente, verso accettazione di cambiali, che sempre e puntualmente venivano pagati; l'ultima, di L. 100 venne rinnovata con la firma del fratello del Magistris, che alla scadenza la estinse. La mattina del delitto il Magistris verso le 10 1/2 si recò in casa del teste, dicendo, che dovendo passar per colà per portare una carta ai Pozzi Neri, era entrato; andarono quindi assieme, dietro invito dell'imputato, a bere mezzo litro da Florio; poi egli lo accompagnò fino in Piazza V. S. dove si lasciò andare. Da quanto gli consta il Magistris non era economo, ma nemmeno socialista.

Flora Antonio barbiere. Conosce il Magistris, al quale ricorreva ogni qual volta aveva bisogno del visto del Sindaco per qualche Certificato, cosa che gli accadeva sovente, essendo che varie persone si servivano del teste per tale bisogna. Non praticò più che tanto il Magistris, ma sa che andava spesso da Lorente a giocare ai birilli, vulgo zonnì, e dicevasi, che spendeva più di quello che le sue finanze gli comportassero; che insomma aveva le mani bucate.

Lestani Pietro indoratore. Conosce di vista il Magistris, col Mons invece aveva relazione, avendo dimorato per qualche tempo nell'istessa casa. Alle volte andavano a passeggio assieme, e questo avveniva fino ad un mese prima della morte. In quell'epoca la loro relazione cessò, però incontrandosi continuavano a salutarsi.

A domanda dell'avv. Baschiera risponde. So che il Mons cercava un impiego e si raccomandava all'uopo.

Mons Elisabetta madre dell'assassinato. Al suo comparire un lungo bisbiglio si sente nel pubblico e tutti allungano il collo per vederla. Veste a nero, ha in testa un fazzoletto pur nero; sulle spalle uno scialle bigio carico. Ha 60 anni e un po' pallida, però la chiara è abbastanza buona.

A domanda del Presidente risponde: Mio figlio, che per parecchi anni fu lontano di casa, perché prima soldato e poi carabinieri, finì due settimane venne a stare con me; nel mese di giugno, e nell'agosto ritirò le cartelle, frutto delle due riforme, il cui importo credo ascendesse a circa L. 5800. Ignora il Numero delle cartelle, ma crede abbia cambiate le due piccole per compenarsi un vestito ed alcuni utensili di casa. La sera del 2 il figlio, che nella le nascondeva, disse di essere stato al cimitero, con il Magistris il quale gli promise che si sarebbe preso cura di fargli impiegare, bene il denaro. Si la persona è sicura niente meglio rispose la madre; ma bada di stare bene attento perché quel Magistris non mi va. L'indotigiani essa andò con il figlio in cerca di casa e poi lo lasciò in piazza V. S. e non lo vide che verso le 6 di sera intento, a casa ad accendere il fuoco perché dicea di sentirsi poco bene. Allora il figlio le raccontò che il Magistris era stato da lui verso le 6 per pregarlo a voler dilazionare di qualche giorno la riscossione delle 15 lire, che gli doveva, e che aveva combinato l'affare con il padrone del Caffè Corozza, il quale gli avrebbe dato sulle 4000 lire, che tanto gli occorreavano, lire 100 d'interesse mensile. E chi si presta per la garanzia? E per questo non darli pensiero, perché io ho assicurato, che mi rilascerà una Cambiale firmata da Giacomelli e Legani. Allora essa gli rispose, che non si fidasse, che questi affari non si fanno di notte ma di giorno, e che ad ogni modo l'indomani sarebbero andati assieme dal padrone del caffè Corozza per verificare la cosa. Era tanto tempo che gli diceva di non frequen-

tare il Magistris che non gli piaceva perché vizioso, dedito al gioco. Volle andare ad avvertire il Magistris. Tornò a casa, poi disse che tornerebbe fuori verso le 8 per pagare mezzo litro al Magistris. Gli domandò: Hai le cartelle?

— Sì.

— Ma non andar fuori a quest'ora.

Rispose: Vengo subito non ho paura, e ad onta che venisse replicatamente scongiurato volle uscire.

La sera lo attese invano fino alle 10; e nella mattina non lo vide; pensò che quel birbone di Magistris lo avesse fatto bere, ma quando vide la questura e i carabinieri venire in casa si immaginò. Prese il fazzoletto e andò in cerca del figlio, ed avendo sentito che era stato ucciso un uomo in giardino pensò subito che doveva essere suo figlio e s'accortò quando lo impedirono di entrare in casa Bardusco per vedere il cadavere. Allora esclamò: Quella canaglia di Magistris me l'ha ucciso!

Avv. Baschiera. Perché la Mons disse nel mattino: Non è che il Magistris l'assassinò?

Teste. Uscì di casa alle 2 1/2 dopo che fu il Tribunale in casa sua. Disse che l'assassinò era il Magistris perché aveva dell'affare delle cartelle.

Il figlio le raccontò che il Magistris quando andava a spasso verso il Cimitero, gli domandava sempre le cartelle ed essa lo consigliava a non fidarsi.

Biadene Giuseppe istitutore. Conobbe il Magistris a Verona nel 1887, era carabiniere con lui. Ricorda che una sera entrò nella sua stanza ha preso il revolver per ucciderlo, ne ignora il motivo. Gli tolse il revolver di mano e lo ha ucciso.

Pres. Magistris, che avevate allora?

Acc. Ragioni mie private.

Mariotti Ercole brigadiere delle guardie di città a Montebelluna. Conobbe il Magistris quale carabiniere a Catanzaro. Il Magistris era brigadiere; di carattere stravagante, passava dalla gioia al dolore in un momento. Rideva e scherzava e poi piangeva chiudendosi in stanza. Voleva ucciderlo; gli tolse una volta la carabina entrando a forza nella stanza.

Pres. Magistris, ed allora cosa avevate?

Acc. Ragioni particolari e di servizio.

Schiavi. Cos'è avvenuto a Meida?

Teste. A Meida si andava in cerca di un assassino latitante, il quale aveva ucciso in America un signore e lo derubò di tutto il denaro. Il Magistris fece circondare la casa, ove credeva si fosse rifugiato il latitante. Ma ivi invece stava un altro il quale, fermato da un carabiniere, fuggiva tirando una revolverata. Il carabiniere gli tirò pure e l'uccise. Era quello il figlio del Sindaco. Prima del tentato suicidio il Magistris aveva scritto una lettera alla madre ed aveva consegnato al teste il portamonete con L. 90.

Teste. Gli parve che il tentato suicidio non fosse una commedia. Era agitato, subiva momenti cattivi. Crede che si rammaricasse della famiglia; nei suoi discorsi rammentava sempre la madre.

Avv. Schiavi. Dicono che non gli fu concessa la riforma per la cattiva condotta. Dimetto una lettera del Generale del carabinieri Avogadro diretta ad un generale concittadino, il Di Lenna, colla quale dice che il comando generale non poteva fare una eccezione al Magistris per la comandata riammissione, ma lo dichiara del resto come buon elemento.

Romano dott. Gio. Balza. Fu due anni ad abitare nella medesima casa del Magistris. Provò un senso di raccapriccio ad udire il fatto. Corse nella famiglia per portare una parola di conforto. Sentì della madre del Magistris, che in quel giorno del fatto il Federico fu a pranzo, giocava coi bambini, era lieto allegro. Seppe dopo che vestiva troppo bene, e non era economo.

Avv. Schiavi. S. che per occuparsi il Magistris aveva interessato il prof. Falcioni di dargli nozioni sulla misurazione?

Teste. Conferma. Non sa nulla circa all'infanzia del Magistris.

Seguono i testimoni Bertoldi, Matacarne, Lucarno, tutti agenti della D. A. Trezza, i quali depongono favorevolmente riguardo l'indole dell'imputato. Leggesi quindi la perizia fatta sul morto, che aveva 19 ferite, irrogate in uno o due minuti primi.

Ha la parola l'avv. Cesare Sarfatti per la parte civile. Ho equivochi molti fare le meraviglie per aver ricorso ad un avv. di Venezia, mentre a Udine non mancano i bravi avvocati. Da informazioni stinte in proposito rivelai come ogni qualvolta alle Assise si costituisse la parte civile, la Corte, per legge deve mandare un avvocato del foro, dove essa risiede.

A che questa lunga aspettazione che ha preceduto ed accompagna questo processo? Uno più volgare e più semplice di questo processo non v'è. Non c'è l'amore, la passione, l'odio, la vendetta, una figura di una donna; gli è fuori della curiosità che bisogna ricercare una ragione. Da molti anni in questa tranquilla città non era

succeduto un fatto sì feroce ed atroce. E' perciò che la cittadinanza attende con ansia che scatti qualche cosa che non sia il lucro, l'interesse, la passione di danaro. Nulla è risultato a favore del Magistris; chi lo avesse sperato, deve essere disingannato. Perché il Magistris commise il reato? Di buona famiglia, educato alla disciplina militare, col grado di brigadiere, capo quartiere municipale, non si trovò nel precedente ciò che possa giustificare ciò che fece. Fu sempre in un ambiente onesto; i buoni sentimenti instillatigli dalla madre avrebbe avuto agio e dovere di rafforzarsi. Vi sono della natura spinte al reato da invisibili filo che le lega ai precedenti. Il Mons amava la madre; l'istesso seme nell'animo del Magistris ha prodotto invece il reato; il primo trova di rafforzare i sentimenti buoni, l'altro invece della fuga di un assassino latitante trova la spinta a commettere i reati futuri. Non sostiene che Magistris fosse un grande disoccupato, ma lui superava le sue forze economiche nel vestito, nel bere, nel gioco pur anche piccolo.

Venuto il Mons a Udine, Magistris strinse amicizia, perché nati nella stessa città, perché concittadini. Il Magistris dovette sapere che il Mons aveva le due riforme. Collegando il suo bisogno coi danari posseduti dall'amico, ecco trovata la causa per cui Federico Magistris non si può chiamar uomo, ma *belva umana*. Bisognerebbe cercare nel dizionario un'altra parola. Arrestato, per otto giorni seppe conservare lucida freddezza, insistere negli alibi, e fu solo al presentargli le cartelle che confessò il reato commesso, nei più minuti particolari.

L'oratore scorre l'ampia e dettagliata confessione del Magistris, per dedurne che non nel 3 aveva pensato il Magistris al reato, ma sino da quando prometteva un posto al Mons presso qualche avvocato con 40 o 50 lire al mese per accaparrarsi la sua accodiscendenza, la sua fiducia.

I consigli del Magistris al Mons di non dir nulla alla madre furono dati perché prevedeva che essa lo avrebbe sconsigliato, come effettivamente fece. Ma pur troppo il previdente affetto della madre non lo salvò. Nella narrazione del Magistris c'è tanta efficacia, tanta e così raccapricciante varietà di dettagli, da dispensarlo di parlare. Viene alla tragica scena, e la descrive.

Nell'impeto d'ira, si dice colla passione si può passare a qualunque triste conseguenza. Poteva il Magistris prendere un coltello, un revolver; ma invece si tiene in saccoccia il martello tutto il giorno, ma si danno 19 colpi e si getta il cadavere nella roggia. Descrive il contegno posteriore al fatto. Ecce di casa con la solita impeturbabilità. Oarca i testimoni dell'alibi. Nega sempre e si decide a confessare quando non può più farne a meno. E' fatale che il reo lasci dietro a sé la striscia luminosa del reato che ha commesso. Orade di aver esaurito il compito suo; poiché nessuna arringa è più efficace della confessione del Magistris. Chiede giustizia. Il Magistris nel recusorio troverà la sua rigenerazione morale.

Grandi applausi, accolgono la fine della calda arringa del valente oratore.

Udienza del giorno 31

L'imputato venne trasportato dalle carceri alla Corte d'Assise, come ieri, verso le 7.20 in un brougham.

La sala è zeppa; non mancano le signore. Subito dopo le 9.25 comparisce l'accusato accompagnato dai carabinieri, uno dei quali entra con lui nella gabbia.

E' pallido ed abbattuto. Assume la solita posizione.

Ha la parola il cav. Cisotti. Nella mattina del 4 novembre, scorsa questa nobile e civile città da orribile notizia, emetteva un grido di orrore e di indignazione. A questo grido fecero eco la pubblica stampa, la quale alzava nuovo grido quando la madre designava il Magistris, quale autore del misfatto.

Dopo aver elogiato l'autorità giudiziaria e specialmente il Giudice P. Ballico per l'abilità dimostrata nell'istruttoria e d'aver accennato alle tergiversazioni della difesa per sottrarre l'imputato ai suoi giudici naturali dice:

Siamo dinanzi ad una confessione esplicita nei dettagli, nello scopo in tutto. Si crede erroneamente da taluni che per arrivare ad enormi reati bisogna salire tutta la scala, ma le statistiche criminali stanno a provare che ciò non è. Tranne nei reati d'impeto, una predisposizione dell'animo del delinquente si deve trovare. Il delinquente che l'imputato non abbia approfittato del suo ambiente in cui viveva per essere un galantuomo, lui che pure apparteneva a famiglia onestissima.

Analizza la condotta del Magistris nelle varie fasi della vita per dedurre il concetto che era un uomo sregolato, vizioso dedito a certi amori. Ha scupato più di 2000 lire in poco tempo ed ha lasciato parecchi debiti. Quando l'uomo si riduce a questo punto, egli si spiana dinanzi facilmente il concetto del delitto. Ecco dove

sta il germe del misfatto su cui dovrete giudicare.

Nel nostro caso il primo pensiero del Magistris, appena rapito il denaro al Mons, è quello di pagare il debito dal calcolajo Bigotti, perché costui malfattori hanno delle ambizioni, fra cui quella di pagare i debiti.

Passa ad esaminare le menzogne adottate dal Magistris verso il Mons per tendergli il trabocchetto, il quale Mons quantunque sconsigliato dall'affetto materno, non si tratteneva di cedere al Magistris. Descrive lo arti usate da costui nel giorno del misfatto e tornando indietro rileva che già prima aveva pensato alla violenza se la arti o riuscivano, essendosi armato di martello.

Dimostra la premeditazione, il disegno preventivo e come il Magistris, prameditò la scelta del martello, perché era difficile che l'autore del misfatto restasse macchiato di sangue.

E' veno alla esecuzione del fatto, parlando dei continui pretesti del Magistris per condurre la vittima in luogo isolato oscuro, dove in vicinanza i rumori di una compagnia di saltimbanchi, potevano coprire qualsiasi grido.

Descrive a vivi colori la strage eseguita dal Magistris sul Mons; tutto è freddamente confessato dall'autore del misfatto. Egli dopo non ha perduto la sua freddezza; ha pensato a sé stesso subito, per procurarsi un alibi quello del vigile Moretti, sempre credendo che il martello non gli abbia lasciato le tracce del delitto; indovina delle persone ed egli si mostra sempre indifferente.

Si diffonde sulle perizie mediche che rilevarono ben 19 ferite sulla testa del povero Mons colpito col martello da tutte le parti, e conchiuse che la morte doveva avvenire per l'effetto delle ferite medesime.

E' gettando il Mons nella roggia per far credere ad un suicidio ci prova come anche in quel momento il Magistris abbia pensato a nascondere la vera causa della morte del Mons.

Anche noi delinquenti avviene però il rimorso; perdono il sonno, l'appetito. E' nel Magistris nulla di tutto questo, sempre indifferente ed eguale, all'indomani del fatto e sempre nelle carceri giudiziaria. La confessione di costui è avvenuta in un momento che non suona pentimento; vi fu costretto dalle prove schiaccianti.

La chiusa del P. M. impressiona molto. L'avv. Schiavi, difensore del Magistris, esordisce dichiarando inutile la costituzione della parte civile, la narrazione particolareggiata del fatto ed i lencini oratori.

Nulla di più certo in questo processo: continua l'oratore con una calma ammirabile, l'assassinio è stato commesso, se ne conosce l'autore, e che dunque indugiare il verdetto dei Giurati?

Sono i precedenti del Magistris, la sua condizione d'animo al momento del misfatto, che si deve esaminare.

Questa causa va giudicata colla riflessione di tutte le circostanze che stabiliscono lo stato mentale e morale dell'imputato.

L'infanzia e l'adolescenza del Magistris furono anni tristi.

Accenna il difensore a Pietro Magistris che ricco dapprima, poi fuggì lasciando la famiglia nell'abbandono e nella miseria. La moglie sua era incinta dell'imputato.

Si estende sulla carriera del Federico Magistris che fin da giovinetto deve pensare a se stesso ed allevare il suo alla famiglia. Era un giovane modello; ha servito nell'esercito con fedeltà e con onore, contrariamente alle informazioni dell'Autore politica. Ma nell'arma cominciavano a manifestarsi i segni della sua stravaganza.

Accenna al fatto di Meida, ove un carabiniere uccise per errore un cittadino; il Magistris perde perciò il comando. Ludi la melanconia, il pianto, il tentativo di suicidio e la crisi finì in uno scoppio di pianto.

Il Magistris tornò in patria con una illusione, si lasciò abbagliare, sognò di avere subito lavoro e guadagno, ma dovette lottare assai per trovare una occupazione. Finalmente trova il posto di capo quartiere municipale, un posto onorato e rispettato. Accade che il suo carattere peggiora, sembra che qualcosa dentro di lui lo strascini al male.

Disgraziatamente per entrambi si avvicina al Mons, mentre il suo carattere era già guasto. Soppe delle cartelle, possedute dal Mons; cercò tutte le vie amichevoli per impadronirsene e poscia pensò di averle a qualunque costo. Perché? Per i debiti suoi, perché piccoli; quale dunque la causa di commettere l'omicidio così barbaramente? Egli non capisce cosa si fa, cosa è questo uomo; non lo capisco, questo è istinto bestiale. Ciò mi agita, mi commuove. Tre ore prima, in casa della madre, e carezza i bambini si balocca con loro ma egli ha dato prova di afferatezza. E' commette un fatto il cui solo pensiero fa raccapricciare.

Ecco il problema: in questo problema sta tutta la causa. Voi dovete domandarvi se quest'uomo poteva commettere simile delitto nel pieno possesso delle sue facoltà mentali. Un impulso maiuscolo lo trasse a

giare la vita altrui. Nulla lo arresta, né affetto della madre, né le carezze dei bambini. Al delitto la pena deve certamente esigere, ma pena proporzionata. Orate voi che a Federico Magistris si debba attribuire una responsabilità completa? Vedete che nulla di questo si possa accortare? E pronunciate un verdetto inesorabile. E nel caso contrario pronunciate un'attenuazione.

La maggior pena che resterà al Magistris che nessuna verdetto dei giurati può cancellare, sarà il rimorso che lo accompagnerà sempre, di giorno, di notte; nei sogni ove comparirà l'immagine insanguinata del suo assassinio.

Fate o signori giurati, che seppure il Magistris dovrà invecchiare nel carcere, non vi abbia a morire.

L'arringa del valentissimo avvocato Schiavi, (per summi capi riassunta) ha veramente commosso.

L'udienza viene sospesa alle 11 e un quarto.

Udienza pomeridiana

L'aula è sempre affollatissima. Molte signore, avido di emozioni.

All'ingresso dell'imputato nella gabbia si rinnovano le grida di abbasso abbasso. Il presidente rimette il silenzio.

L'avv. Baschiera per la parte civile, dichiara bella, sobria, ed efficace la difesa del Magistris. Chiama santo, intangibile il diritto della difesa. Augura alla famiglia del Magistris, alla città che si trattasse di un pazzo, ma maladettamente così non è. Il concorso qui, in quest'aula di ogni ordine di cittadini non è morbosa curiosità, ma l'intendimento di assistere alla più splendida vittoria della giustizia umana.

Non si occupa in dettaglio del truce fatto. Magistris ha commesso d'un salto il massimo dei delitti che registrino le nostre leggi. La coscienza è difficile ad esaminare; più spettacoloso del mare e del cielo è l'interno dell'anima: questa coscienza diventa molte volte una contemplazione spaventevole. Al Magistris non può darsi il nome di uomo; di lui non si deve avere pietà; ma per colui cui si professava amico. Pietà per la famiglia sua sì, che merita le nostre condoglianze.

Dice che il suo contegno calmo e sereno è tale da sbalordire. Descrive tutti i suoi passi dopo consumato il delitto.

Senza le cartelle in presentazione, nessuno poteva accusare quell'uomo; è stata un'audacia anche il suo arresto.

Vuol essere breve come ha promesso. Dirà solo che questa causa ha bisogno di essere decisa in modo che i signori giurati possano dire di aver fatto rigorosa giustizia, di aver tranquillizzata la cittadinanza così gravemente offesa. Il tremore della tomba non si calma che con rigorosa giustizia. Questa egli invoca, egli aspetta.

Replica pure il P. M. cav. Cusotti; dice essere suo dovere rispondere all'arringa dell'egregio difensore. Il quale potrà dire di aver fatta una splendida arringa, ma non attendibile alla sfera delle risultanze processuali. Protesta che egli non cerca elogi da nessuno e se rammentò con parole di lode la stampa udinese, era dovere di darle codesta soddisfazione; altro scopo non avevano le sue parole nella requiritoria di stamano.

Torna sulla sua condotta viziosa, immorale. Quelle del difensore sono penesillate da maestro quando descrive le pretese stravaganze del Magistris, mentre si hanno tanti testimoni, che smentiscono affatto codeste sue condizioni morali.

L'adoperare il martello nel Magistris è dimostrato che egli sapeva che quella era l'arma più opportuna per uccidere.

E quindi anche il mezzo lo prescelto.

L'avvocato difensore è venuto ad una conclusione veramente impossibile sostenendo la semi-responsabilità. Il più effarato malfattore non può avere la più perfetta freddezza nel commettere il misfatto.

Chiude la severa e stringente replica, dicendo che anche se il Magistris sentisse il rimorso sarebbe sempre espiazione inadeguata. Conviene volere il malfattore da riguardi, altrimenti non si sarebbe giustizia, e Federico Magistris non merita riguardi.

Il difensore avv. Schiavi crede inutile una replica. Egli si studiò di chiamare l'attenzione dei giurati sui precedenti dell'imputato, precedenti buoni, miti, fino al misfatto movente che produsse il misfatto; gli avversari si ostinano sulla ferocia, sui particolari del delitto.

Gli elogi diretti non sono una manifestazione disinteressata; attribuzioni di abilità che si fanno da un banco all'altro non è altro che dire: guardate che si cerca di darvela a bere. Oh no, io non mi sono mai potuto persuadere che sul portone del palazzo di giustizia si abbia a lasciare il cuore.

Non si dilunga di più. Se ha la colpa di richiamare questi sentimenti alla attenzione dei giurati, ora esclama: *felice culpa*.

Pres. Accusato, avete da dir niente voi? Acc. Nulla.

Il Presidente legge i cinque quesiti, e dichiara chiuso il dibattimento; indi fa il riassunto.

Frattanto nascono i rumori, i commenti, le previsioni del numeroso uditorio. Il Presidente minaccia lo sgombero.

I giurati, dopo 1½ d'ora che si sono ritirati, rientrano ed il capo dei giurati legge il risultato della loro deliberazione, che in tutti i cinque quesiti proposti fu contrario all'imputato, cui non vennero accordate le attenuanti.

L'imputato resta impassibile; si siede, dopo la lettura del verdetto, colla testa fra le mani.

Il Pubblico Ministero, in base al verdetto dei giurati, propone venga condannato alla pena perpetua dell'ergastolo oltre agli accessori e sia decisa la restituzione delle cartelle di rendita in sequestro alla Elisabetta Mons, madre dell'infelice Pietro Mons.

L'avv. Baschiera, della parte civile, si unisce in questa ultima proposta.

Presidente. E voi accusato?

Accusato. Alza per un momento la testa che lascia poi ricadere nella primitiva posizione.

Si rifanno grandi rumori e commenti nel pubblico, ma la Corte rientra quasi subito e pronuncia la

SENTENZA

colla quale Federico Magistris da Udine, ritenuto colpevole di assassinio con rapina, viene condannato alla pena perpetua dell'ergastolo; alla interdizione perpetua dai pubblici uffici, all'interdetto legale, alla rifusione dei danni, alle spese processuali; dichiara confiscato il martello, ed ordina la restituzione delle cartelle di rendita in sequestro a Mons Elisabetta, madre dell'ucciso. Ordina esenzialmente la pubblicazione della sentenza nella città e nei modi di legge.

L'imputato si mantiene sempre nella sua abituale imperturbabilità, anche durante la lettura della sentenza.

Il pubblico si scioglie continuando nei suoi commenti.

Al momento del trasporto condannato delle Assise al carcere, il pubblico che era accipato intorno la carrozza emise delle grida di: *forca, forca!*

Comitato Friulano

degli Ospizi Marini

I Elenco offerte per 1892

Anna Zuliani-Schiavi L. 10.
Le offerte si ricevono all'ufficio della Congregazione di Carità sede del Comitato.

Esami di patente

Una circolare del ministro della P. I., Villari, ai provveditori, consente che si ammettano agli esami di patente inferiore o superiore gli alunni e le alunne delle normali governative e pareggiate, che compiono l'età legale non più tardi del 30 giugno 1893. La stessa concessione fa alle alunne degli educatori e conservatori che escono in fine d'anno scolastico; però i diplomi si rilasciano solo dopo compiuti gli anni fissati dalla legge.

Il pagamento delle cedole

Il ministro del tesoro dispese che il pagamento delle cedole (emissione) di rendita 5 q/o al portatore, che scadono il 1.º luglio 1892, incominci il 1.º aprile 1892 in tutto il Regno.

Bollettino giudiziario

Il Bollettino giudiziario reca:
Dal Zevi cancelliere del Tribunale di Tolmezzo è tramutato a Conegliano, Bocchi vice cancelliere dell'Appello di Venezia è nominato cancelliere del Tribunale di Tolmezzo.

Richiamo sotto le armi

Colla prossima chiamata delle classi in congedo per l'istruzione si chiameranno i riparti della milizia mobile per 15 e 25 giorni, delle classi 1861 e 1862, non per tutto l'esercito ma per soli 4 corpi d'armata.

Dal bollettino della pubblica istruzione

Berio, censore in aspettativa, è richiamato al convitto di Cividale.

Notizie delle campagne

Diamo le notizie ufficiali sull'andamento delle campagne nella seconda decade di marzo: La vegetazione è in ritardo specialmente nell'Italia settentrionale e centrale. E' generalmente desiderato il bel tempo nel procedere alacremente ai lavori campestri, i quali sono quasi dappertutto ripresi, ma tuttora in arretrato specialmente al Nord.

Il frumento è bello, la fioritura delle piante da frutta continua a progredire; in Sicilia e in qualche luogo del continente meridionale la vite ha cominciato a germogliare.

«In Tribunale»

Udienza del 31 marzo 1892

Antonietti Giuseppe e Gervasi Giuseppe ambo da Nimis, imputati il primo di minacce, il secondo di forimenti, fu dichiarato non luogo a procedimento stante recessione della querela.

Di Tomaso Dionisio imputato di truffa, continuato, fu condannato a mesi sette di reclusione e a Lire 175 di multa.

Incendio

In Reana del Roale circa l'una antim, sviluppavasi nel coperto di paglia del sottoparco di Comello Pietro. Le fiamme in breve lo circoscrissero distruggendolo completamente ed arrecandogli un danno non assicurato di L. 300 per alcuni attrezzi rurali distrutti.

Liquidazione Volontaria

La ditta fratelli Tallini avverte che ha dato principio alla vendita tanto al minuto che all'ingrosso di tutte le merci esistenti nel proprio negozio e magazzini, compreso l'assortimento arretrati da chiesa, accordando agli acquirenti un forte ribasso sui prezzi d'origine.

Interessantissimo

Presso la «Libreria Patronato», Via della Posta, 16 Udine, trovasi in vendita, nella versione italiana, il consigliere per i cani ed ammalati del Rev. D. Sebastiano Kuepp il riformatore, di fama mondiale, della cura idroterapica, e di cui tutta la stampa ebbe ad occuparsi.

Un vol. di pag. 287 L. 2.—
ed. legato alla bodoniana
con il ritratto dell'autore > 2.50

Diario Sacro

Sabato 2 aprile — s. Francesco di Paola

ULTIME NOTIZIE

Il generale Pianet moribondo

Apprendiamo dall'egregia Verona Fedele che il generale Pianet si trova agli estremi. Il R. arciprete di S. Luca, D. Antonini, sta al suo capezzale.

Pioggia dei fiumi

Come ieri abbiamo annunciato, le piogge di questi ultimi giorni continuano a minacciare d'inondazioni.

Ad Alessandria l'acqua scese 10 centimetri all'ora.

A Casal Monforte il po continuava a crescere, così pure a Piacenza. Sono intante le comunicazioni ferroviarie con Asti ed Alessandria Cuneo e Torino, Chivasso - Torino e buona parte delle linee provinciali.

I torrenti straripano sulla campagna. Da Cuneo giungono notizie dei danni causati dalla pioggia insistente.

A Torino ieri notte furono esportati i bagni galleggianti sul Po e sbattuti e infranti contro il ponte di pietra Vittorio Emanuele.

Dentro ai bagni esportati si trovavano cinque persone; tre di esse si salvarono, ma si ignora la fine delle altre due. Una grande folia si accorse sulle rive e sui ponti. Alcune case sulla sponda destra sono invase quasi sino al primo piano.

Le notizie dei fiumi del Veneto sono invece abbastanza tranquille.

Per le scuole normali

Il Consiglio di Stato sentenziò che i posti creati dai Comuni e dalle Provincie nelle scuole normali debbano conferirsi dallo Stato.

Prossimo scontro dell'Ereica

Le nostre truppe in Africa continuano ad inseguire Abbari il quale si è rifugiato a Zebbar presso Ghaleb. Si attende da Keren l'artiglieria onde cominciare l'attacco.

Il nuovo Presidente dell'Unione Romana

Il com. Toli essendosi dimesso da presidente dell'Unione Romana, fa eletto presidente il marchese Filippo Orsini.

Trattato di estradizione

— Lon. Rudini sta per aprire negoziati per concludere trattati di estradizione con quegli Stati, che finora non ne concludono col l'Italia. La fuga dell'onorevole Chiara in Grecia sarebbe il momento di questo opportuno passo del ministro degli esteri.

Gli anarchici a Parigi

Una perquisizione fatta dalla polizia al domicilio di Ravachol a Saint Mandé fece scoprire degli acidi solforico e nitrico. Tutte le presunzioni concordano essere egli l'autore della esplosione in rue Olhchy. Sono imminente dei nuovi arresti.

La polizia arrestò stanane l'anarchico Delannoy accusato dolrocente furto di dinamite avvenendo presso Avenue. Egli sarebbe complice della esplosione di via Olhchy.

Il Senato oggi discusse ed approvò il progetto di legge che punisce di morte i dinamitardi.

Si ordinò di espellere gli anarchici stranieri, residenti nelle Provincie.

Tra gli anarchici italiani espulsi vi sono Caraglio ex-pubblicista, condannato in Italia a tre anni di carcere per reati di stampa; Chiericotti, polifilo, Rappa, scrittore in legno e Ferrando presso il quale si trovarono corrispondenze anarchiche.

TELEGRAMMI

BETHAN 31 — Miglione in votazione in favore dello sciopero, la federazione dei minatori ha domandato ai padroni di permettere la ripresa dei lavori.

LONDRA 31 — Il TIMES ha da Russos Ayres in data d'oggi: Regno grande allarme, provocato dal timore di un movimento rivoluzionario in senso radicale. Il Governo prende precauzioni.

BOSTON 31 — A Hotel Clark & si è incendiato. Si deplo- rano una cinquantina di vittime.

PARIGI 31 — Telegrammi da Portonovo segnalano la notizia della aggraffa di Danubio. Disposizioni furono prese per proteggere Forcenovo e Ketum. Un incrociatore staziona dinanzi alla costa.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze	Arrivi	Partenze	Arrivi
DA UDINE A VENEZIA 1.30 ant. misto 9.45 ant. 4.40 ant. omnibus 9. — 11.15 ant. diretto 3.10 pom. 1.10 pom. omnibus 3.10 — 5.40 ant. id. 10.30 — 8.00 ant. diretto 10.35 —	DA VENEZIA A UDINE 5.15 ant. omnibus 10.15 — 10.40 ant. id. 3.10 pom. 2.10 pom. diretto 4.30 — 6.05 ant. misto 11.30 ant. 10.10 omnibus 2.45 ant. DA PORTOGUARO A UDINE 6.20 ant. omnibus 9.15 ant. 9.18 ant. diretto 10.35 — 2.24 pom. omnibus 4.56 pom. 4.45 ant. id. 7.30 — 6.30 ant. omnibus 7.55 — 8.30 ant. diretto 7.55 —	DA TRIESTE A UDINE 3.10 ant. omnibus 10.57 ant. 9. — ant. id. 12.35 — 2.42 ant. misto 4.30 pom. 4.40 pom. misto 7.45 — 6. — ant. omnibus 11.15 —	DA UDINE A TRIESTE 2.45 ant. misto 7.37 ant. 7.51 ant. omnibus 11.15 — 11.05 ant. misto 11.21 pom. 8.40 pom. id. 7.55 — 8.30 ant. omnibus 9.43 —
DA UDINE A PORTOGUARO 7.45 ant. omnibus 9.47 ant. 1.09 pom. omnibus 3.55 pom. 6.34 ant. misto 7.33 —	DA UDINE A CIVIDALE 6. — ant. misto 9.31 ant. 11.20 ant. id. 11. — ant. 11.20 ant. id. 11.51 ant. 2.30 pom. omnibus 5.05 pom. 7.34 ant. id. 8.08 —	DA PORTOGUARO A UDINE 6.48 ant. omnibus 9.35 ant. 1.38 pom. misto 3.17 pom. 5.04 ant. misto 7.15 —	DA CIVIDALE A UDINE 7. — ant. misto 7.38 ant. 9.45 ant. misto 10.15 — 11. — ant. S. tram. 11.32 pom. 4.57 pom. omnibus 4.45 — 8.30 ant. id. 8.45 —

Tramvia a vapore Udine-Tan Daniele
DA UDINE A S. DANIELE
5.15 ant. Ferrovi. 9.55 ant.
11.35 ant. id. 11. — pom.
5.55 pom. id. 4.28 —
6.30 ant. id. 7.38 —

DA S. DANIELE A UDINE
7.30 ant. Ferrovi. 9.35 —
11. — ant. S. tram. 11.32 pom.
1.40 pom. Ferrovi. 6.30 —
5.30 ant. S. tram. 6.55 —

Coincidenze
Le corse della R. Adriatica in partenza da Udine alle ore 4.40 ant. e 5.40 pom. trovano a Casazza coincidenza per la linea Casazza-Portogruaro-Venezia.

Le corse triestine-Portogruaro in partenza da Cividale alle 7.45 ant. e 4.27 pom. trovano a Portogruaro coincidenza per la linea Portogruaro-Venezia.

I treni seguiti con asterisco corrono solo sino a "Gorizia" e viaggiano.

E' istituito un nuovo treno merci con viaggiatori per la linea Udine-Casazza-Portogruaro. Partenza da Udine ore 7.35 ant.; arrivo a Venezia ad ore 2.30 mer.

Antonio Villori gerente responsabile

PRESTO
LA
BANCA NAZIONALE
NEL REGNO D'ITALIA
è depositata la somma di Lire Italiane

Un Milione
Quattrocentomila

necessaria per garantire l'esatto e puntuale pagamento in contanti senza alcuna ritenuta o deduzione delle 30750 vincite assegnate alla grande

Lotteria Nazionale di Palermo
Legge 24 Aprile 1890 N. 6824 Serie 8.a
e Decreto 24 Marzo 1891.

È garantita
una vincita ad ogni Centinaio completo di Numeri che, può essere seguita moltissime altre da

L. 200,000 - 100,000 - 10,000
5000 - 1000 - 750 - 500 - 300
150 e 100 al minimo.

UN NUMERO VINCE SICURAMENTE
L. 200,000 - può vincere 300,000
400,000 e più di 500,000

La seconda estrazione avrà luogo irregolarmente il 30 Aprile corr.

La vendita dei biglietti è aperta in Genova presso la Banca Fratelli O.A. SARETO di F.eco, via Carlo Felice, 10.

Nelle altre Città presso i principali Ban- chieri e Cambiavalute.

I biglietti da un Numero costano L. 1,50
I biglietti da Cinque Numeri L. 7.50 — Quel- li da Dieci Numeri L. 15. — e le Centinaia Complete di Numeri a premio garantiti L. 100.

Sollecitare le ricicte

LE INSERZIONI

per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

VOLETE LA SALUTE?



QUEREIS LA SALUD??



A VVERTO IL PUBBLICO

che per salvarmi dalle contraffazioni, conseguenza illecita ma esplicabile col credito che gode il mio

FERRO-CHINA-BISLERI

ho aggiunto al disopra dell'etichetta, portante il mio nome e la mia firma, la *Testa del leone* in nero e rosso.

Tutte le bottiglie che non portano tutti questi contrassegni sono malfatte imitazioni di sfruttatori disonesti dell'altrui lavoro e della buona fede del pubblico.

FELICE BISLERI.

Il genuino **Ferro China Bisleri** trovasi, in Udine, presso le farmacie: COMMESSATTI, FABRIS, BOSERO, BIASIOLI, ALESSI, COMELLI, DE CANDIDO, DE VINCENTI, TOMADONI e da tutti i Droghieri, Liquoristi, Caffettieri e Pasticcieri.

WOLLT IHR GESUND SEIN??



VOULEZ VOUS LA SANTE??

